



14 OTTOBRE 2017: GITA SOCIALE AL CASTELLO

Idue pullman partiti da Torino, dopo una quarantina di chilometri, arrivano a La Manta.

I volontari raggiungono poi a piedi l'omonimo Castello attraverso una stradina tra villette, orti e giardini.

Giunti al Castello, lo sguardo spazia sulla corona delle Alpi Cozie, dominate dal Monviso.

Grazie alle spiegazioni della brava guida del FAI, apprendiamo che nel Quattrocento, grazie al colto e illuminato Valeriano, signore e reggente del Marchesato di Saluzzo, il Castello diventa una fastosa dimora di famiglia.

All'interno, possiamo ammirare i bellissimi affreschi che oggi costituiscono testimonianze uniche della cultura cavalleresca del tempo.

In un' ampia sala vediamo su una parete il mito dell'eterna giovinezza, rappresentato

FAI
Fondo
Ambiente
Italiano

Manta, Cuneo
Castello della Manta

Questo castello degli splendidi affreschi quattrocenteschi, un testimone di arte, cultura e storia, è un monumento di grande valore. Il Castello della Manta è un affresco di arte e cultura, un luogo di grande valore storico e artistico. È un luogo di grande valore storico e artistico. È un luogo di grande valore storico e artistico.

Il FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, è una fondazione pubblica che si occupa della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano. Il FAI è un ente pubblico che si occupa della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano (Italian Fund for the Environment) is a public foundation that is dedicated to the protection and enhancement of the Italian cultural heritage.



dalla "fontana della giovinezza", sormontata dal dio Amore. Sul lato opposto della sala, vegliano nove prodi eroi e nove eroine dell'antichità classica che, in abiti quattrocenteschi, raffigurano gli ideali cavallereschi delle virtù militari e morali.

Il castello è andato via via trasformandosi e risale intorno alla metà del XVI secolo il Salone delle Grottesche, caratterizzato da uno splendido soffitto decorato con dipinti e stucchi.

Abbiamo visitato anche gli ambienti di servizio con le cantine e il cucinone con la gran volta a botte e un grandioso camino, la chiesa castellana, impreziosita con importanti affreschi dedicati alla Passione di Cristo e, infine, il parco ampio ed ombreggiato da cui si gode di un'incantevole vista sulla Val Varaita.

Le leggende nate attorno al Castello raccontano di amori contrastati e di fantasmi che tutt'oggi si aggirano all'interno delle sue stanze.



Proseguiamo la nostra giornata con il pranzo in un grazioso ristorante con laghetto e raggiungiamo poi la città di Alba, piena di turisti italiani e stranieri in visita per la Fiera del Tartufo.

Sul pullman, durante il viaggio di rientro a Torino, lunghe chiacchierate e scambio di esperienze. Tra queste anche il racconto di Elvira che trascrivo quale esempio di come l'aiuto al prossimo sia sovente un "lavoro di squadra".

Arrivederci alla prossima gita sociale!

DUE VOLONTARI: SOGGY E IL SUO VICINO DI CASA

Per arrivare al Castello della Manta, dalla fermata del pullman occorre percorrere a piedi una stradina tra villette e orti. Il tragitto non è molto lungo, ma è in salita e presto mi rendo conto che per me è faticoso. Mi siedo allora su una panchina. Dietro di me c'è la recinzione di una villetta. Un bel cane pastore si avvicina alla recinzione e mi guarda incuriosito. Gli parlo e gli racconto perché sono seduta proprio lì.

«Sono in gita con i volontari dell'Associazione AVO che salgono su per la visita al Castello, ma io non me la sento di continuare. Pazienza, preferisco aspettare un po' e poi tornare al pullman».

All'improvviso il cane si mette ad abbaiare con forza, tanto che un po' mi spavento. Cosa avrà visto? Perché abbaia e si dimena così?

Vedo poi arrivare dalla vicina villetta verso di me un signore che mi chiede se sto bene, se ho bisogno di qualcosa.



«Sto bene, grazie» gli rispondo e gli racconto perché sono lì.

«Mi permetta di accompagnarla su al Castello in macchina» mi risponde il gentile signore. Mi sembra di non poter accettare, di disturbare, ma il signore mi dice: «E' Soggy che ha attirato la mia attenzione e con il suo abbaiare mi ha avvertito che c'era qualcuno che aveva bisogno di qualcosa. Mi dia il tempo di prendere l'auto e l'accompagnano». Soggy mi saluta scodinzolando e leccando la recinzione.

E così, grazie a Soggy e al suo vicino di casa ho raggiunto i volontari al Castello.

E ancor più li ringrazio, perché la visita è stato molto, molto interessante!

Elvira